

Anna Donise*, Roberto Mordacci**

Editoriale

La riflessione sul rapporto umani-natura ha subito un'evoluzione significativa dagli anni Sessanta del Novecento a oggi. Lavori come *The Historical Roots of our Ecological Crisis* di Lynn White (1967), *Sand County Almanac* di Aldo Leopold (1968), *Man's Responsibility for Nature* di John Passmore (1974) e *Das Prinzip Verantwortung* di Hans Jonas (1978) si concentravano sulle responsabilità di un modello culturale, quello cosiddetto "occidentale" espresso anzitutto nell'etica, che sembra aver considerato la natura essenzialmente come una fonte infinita di risorse per il vantaggio e il dispiegamento delle potenzialità umane. La forma principale del rapporto con la natura, in questa prospettiva, sembra quella dello sfruttamento o quanto meno dell'utilizzo senza limiti. Questo modello non è monolitico e conosce anzi al proprio interno una forte tradizione di armonia e alleanza con la natura (basti pensare all'idea medievale della "custodia" della terra affidata agli umani), ma i suoi effetti sembrano esacerbati dalle dinamiche dell'economia di mercato e dalle spinte costanti verso la competizione. È evidente da tempo che è richiesto un deciso cambiamento di rotta: le evidenze scientifiche sul cambiamento climatico, la precisa esperienza degli effetti che si stanno producendo sul piano ambientale, sociale ed economico, la consapevolezza che il quadro è in netto peggioramento hanno generato un mutamento di prospettiva culturale, che tuttavia incontra oscure resistenze e contro-movimenti che inclinano verso forme di completa irresponsabilità.

Il dibattito filosofico ha non solo registrato questa esigenza ma ha sviluppato temi e proposte che, riprendendo idee già circolanti nella riflessione novecentesca, hanno avuto una nuova declinazione. Così, ad esempio, l'idea di rispetto, tradizionalmente assegnata in via esclusiva al rapporto fra le persone, ha trovato in autori come Paul Taylor (*Respect for Nature*, 1986) una serrata difesa di una concezione allargata, inclusiva, di cui è testimone per altro anche il linguaggio comune, in cui è ormai

* Università degli Studi di Napoli Federico II.

** Università Vita-Salute San Raffaele, Milano.

consueto parlare di rispetto per l'ambiente. In questa direzione, una delle nozioni chiave entrate a far parte del linguaggio circa la relazione fra umani e natura è certamente quella di sostenibilità, la quale si coniuga spesso con le idee di responsabilità e di cura.

Per queste ragioni, la sezione Discussioni di questo numero di *Filosofia Morale/Moral Philosophy* è stata dedicata proprio a *Sostenibilità, cura e responsabilità*. Vi si trovano rispettivamente i contributi di Giulia Battistoni, dedicato all'idea di co-responsabilità, di Francesco Miano, che indaga il rapporto fra cura e responsabilità, di Luca Pantaleone, che svolge una critica dell'idea jonasiana di responsabilità in favore della cura, di Giulio Pennacchioni, rivolto al tema emergente delle responsabilità epistemiche, di Matteo Pietropaoli, sulla sostenibilità come questione morale e sociale. Il quadro che emerge conferma che l'interesse della filosofia morale e sociale per il tema ambientale (e in generale per il rapporto fra umani e natura non-umana) ha abbandonato uno schema accusatorio e si è piuttosto proiettato verso la ricerca di soluzioni innovative in termini sia teorici sia operativi.

La sezione Articoli di questo numero, come di consueto, ospita contributi liberi, senza una tematica comune. A essa hanno contribuito Fabrizia Abbate, con un saggio su Henry James, Giacomo Maria Arrigo, su Thomas More e la tolleranza religiosa, Giuseppe De Ruvo, sull'etica e la geopolitica del metaverso, Enrico Di Meo, sulla valutazione forte in Charles Taylor (saggio vincitore del premio SIFM 2023), Federica Pitillo, su Hegel interprete di Schiller. Anche qui, la prospettiva sulla ricerca filosofico-morale attuale mostra una vivacità e varietà di temi e autori che non va sottovalutata. In particolare, in questo numero si segnala un certo interesse per gli intrecci fra filosofia e letteratura, unitamente all'attenzione per questioni, come il rapporto fra culture e religioni e l'esplorazione degli effetti delle nuove tecnologie, che scuotono il mondo contemporaneo e sollecitano un'indagine rigorosa anche, se non soprattutto, da parte dell'etica.

Si ricorda che i contributi della sezione Articoli sono liberi e che la ragione di questa scelta è precisamente la volontà di intercettare, nel tempo, lo stato dell'arte effettivo della ricerca in filosofia morale e i suoi sviluppi nel tempo. Ci sono pervenuti molti contributi, che sono stati sottoposti a revisione in doppio cieco e su questa base selezionati in base all'originalità, il rigore e la completezza della documentazione. Un significativo numero di contributi non ha potuto essere accolto, ma invitiamo comunque la comunità dei ricercatori di filosofia morale, interpretata in senso ampio, a non esitare a caricare sulla piattaforma della rivista i frutti delle loro ricerche.

La sezione Recensioni è piuttosto nutrita e mostra anch'essa una notevole vivacità della produzione scientifica in ambito etico-filosofico. An-

che per questa sezione, chi volesse contribuire può caricare la proposta di recensione sul portale della rivista: la Redazione procede a una valutazione interna, mentre al contempo esplora le pubblicazioni recenti per segnalare quelle ritenute rilevanti.

La Redazione ha definito il tema per la sezione Discussioni del prossimo numero (numero 5): si tratta di

Memoria e oblio nella storia

Il tema è affrontato in prospettiva etica e può essere trattato con riferimento alle seguenti questioni:

1. In quali e quanti sensi possiamo parlare di distruzione e costruzione della memoria?
2. Cosa significa oggi parlare di *Cancel culture* e quali sono le questioni etiche ad essa connesse?
3. Come può essere declinata la dialettica memoria-oblio, nell'individuo ma anche nelle comunità?
4. In quali e quanti modi è possibile pensare la relazione tra memoria e identità?
5. In che senso possiamo parlare di memoria autobiografica?
6. Quante e quali forme può assumere oggi, come nel passato, il revisionismo storico?
7. I "luoghi della memoria": non solo luoghi geograficamente situati ma anche luoghi come oggetti materiali e perfino astratti. I luoghi salvano dall'oblio?
8. Memoria e riparazioni: riparazioni morali e/o economiche?
9. Quali sono le possibili differenze e le possibili affinità tra memoria sociale, culturale e collettiva?

I contributi vanno caricati sulla piattaforma della rivista entro il 20 febbraio 2024.